

Perché tanti morti Covid in Occidente? La risposta di Chomsky è definitiva

lantidiplomatico.it/dettnews-

[perch_tanti_morti_covid_in_occidente_la_risposta_di_chomsky_definitiva/38822_39488/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-perch_tanti_morti_covid_in_occidente_la_risposta_di_chomsky_definitiva/38822_39488/)



Vijay Prashad e il più grande intellettuale vivente, Noam Chomsky chiedono un'indagine che denunci le incapacità dei governi di Boris Johnson, Donald Trump, Jair Bolsonaro, Narendra Modi e altri di spezzare la catena dell'infezione. Prashad e Chomsky sono categorici sulle responsabilità di chi avrebbe dovuto affrontare meglio la pandemia: "Il problema sta nei governi neoliberalisti, nei governi degli Stati Uniti, del Regno Unito, dell'India e altri governi i cui impegni nei confronti delle imprese a scopo di lucro e dei miliardari superano di gran lunga quello nei confronti dei propri cittadini o delle proprie costituzioni."

di Vijay Prashad* - Tricontinental: Institute for Social Research. Nota congiunta con **Noam Chomsky**

Un giorno il mondo sarà libero dal coronavirus. Quindi, daremo uno sguardo indietro a questi anni di miseria inflitti da virioni con proteine ??spike che hanno colpito milioni di persone e tenuto la vita sociale nella sua morsa. Si discuterà molto sulle origini del virus e sulla rapidità della sua diffusione nel mondo, una trasmissione che mostra quanto siamo diventati strettamente interconnessi grazie alla moderna tecnologia di trasporto.

Non si può tornare indietro dai processi che continueranno a ridurre il globo, avvicinandoci sempre di più, portando altri virus e malattie a popolazioni ospitanti sempre più grandi.

Rivolgersi all'interno non è una soluzione alle ondate di contagio che ci hanno già preceduto - dalle piaghe della prima età moderna in poi - e quelle che devono ancora manifestarsi. Non esiste ancora un metodo nel nostro arsenale per sradicare la possibilità di qualcosa come il coronavirus. Il nostro obiettivo deve essere il modo in cui ci proteggiamo.

Prenderemo mai le lezioni dall'ultima pandemia o, dopo un sospiro di sollievo, andremo avanti con l'arroganza della vittoria verso la prossima catastrofe?

L'epidemia di influenza del 1918 attraversò i paesi proprio quando la Grande Guerra finì, le truppe riportarono il virus nelle loro case e il bilancio delle vittime fu tra i 50 e 100 milioni di persone.

La storica Laura Spinney ha scritto nel suo libro *Pale Rider: The Spanish Flu of 1918 and How it Changed the World* (2017) che, quando quella pandemia si concluse, non c'erano "nessun cenotafio, nessun monumento a Londra, Mosca o Washington, DC l'influenza spagnola viene ricordata personalmente, non collettivamente. Non come un disastro storico, ma come milioni di tragedie private e discrete".

Pur non essendoci un memoriale a Mosca per la lotta contro quella pandemia, la neonata Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) sviluppò velocemente un'infrastruttura sanitaria pubblica all'epoca.

Il governo sovietico si consultò con l'establishment medico e sviluppò sistematicamente una risposta popolare all'influenza e un piano di salute pubblica.



L'igienista sovietico, organizzatore della salute e fondatore dell'educazione sanitaria nazionale AV Molko sostenne che la medicina "nella sua concezione moderna, pur non strappandosi dalle sue basi biologiche e dalle sue basi scientifiche naturali, è per sua natura e per i suoi obiettivi un problema sociologico".

Da qui, i sovietici hanno invitato le scuole di medicina a creare il "medico del futuro", che aveva bisogno di "una seria preparazione in scienze naturali", "sufficiente background in scienze sociali per comprendere l'ambiente sociale" e "la capacità di studiare le condizioni professionali e sociali che danno origine alla malattia e non solo per curare la malattia, ma per suggerire modi per prevenirla. "

L' URSS è stato il primo paese a istituire un sistema sanitario pubblico.

La salute pubblica come idea ha una storia che risale a secoli fa, ma le prime idee di salute pubblica avevano meno preoccupazione per la salute dell'intero pubblico e più per l'eradicazione della malattia. Se questo significava che i poveri ne avrebbero sopportato il peso, così sia.

Questa vecchia concezione gerarchica della salute pubblica rimane nel nostro tempo, in particolare negli stati con governi borghesi che hanno un maggiore impegno per il profitto che per le persone. Ma l'idea socialista di salute pubblica - che le istituzioni sociali e statali devono concentrarsi sulla prevenzione delle malattie e spezzare la catena dell'infezione - è cresciuta dal 19 ° secolo e ora torna sul tavolo.

All'indomani dell'influenza del 1918, fu istituita a Vienna una commissione per le epidemie.

Questo tipo di iniziativa sarebbe diventata una parte fondamentale della Società delle Nazioni per la Sanità (1920). Ma l'agenda della Lega fu ristretta dal dominio coloniale di gran parte del pianeta e dalla morsa delle compagnie mediche private nei paesi governati dalle loro borghesie.

Anche la formazione nel 1946 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la prima agenzia specializzata delle Nazioni Unite, fu limitata dalla mentalità coloniale e capitalista, nonostante il fatto che i tre iniziatori dell'OMS - Szeming Sze (Cina), Geraldo de Paula Souza (Brasile) e Karl Evang (Norvegia) - non provenivano da nessuna delle principali potenze coloniali.



La lotta all'interno dei paesi e all'interno dell'OMS per democratizzare l'assistenza sanitaria si è approfondita nei successivi tre decenni dopo la formazione delle Nazioni Unite nel 1945.

I paesi del Terzo Mondo che hanno creato il Movimento dei Non Allineati nel 1961 e il blocco del Gruppo dei 77 delle Nazioni Unite nel 1964 hanno guidato un'agenda per un regime di sanità pubblica internazionale e per maggiori risorse verso la salute pubblica piuttosto che per la privatizzazione della salute cura.

Questo dibattito è giunto al culmine alla Conferenza internazionale sull'assistenza sanitaria di base, tenutasi ad Alma-Ata (URSS) nel settembre 1978. La Dichiarazione di Alma-Ata contiene il miglior documento in difesa della salute pubblica che sia mai stata adottata dai governi del mondo.

Oltre a sottolineare l'importanza della salute pubblica in generale, la dichiarazione evidenzia le grandi disparità tra i paesi del blocco imperialista e i paesi del terzo mondo. Vale la pena rivedere il punto VII della Dichiarazione, in cui si afferma che l'assistenza sanitaria primaria pubblica:

1. riflette ed evolve dalle condizioni economiche e dalle caratteristiche socioculturali e politiche del paese e delle sue comunità e si basa sull'applicazione dei risultati rilevanti della ricerca sui servizi sociali, biomedici e sanitari e dell'esperienza sulla salute pubblica;
2. affronta i principali problemi di salute nella comunità, fornendo di conseguenza servizi promozionali, preventivi, curativi e riabilitativi;

3. include almeno: educazione sui problemi di salute prevalenti e sui metodi per prevenirli e controllarli; promozione dell'approvvigionamento alimentare e di una corretta alimentazione; una fornitura adeguata di acqua potabile e servizi igienici di base; assistenza sanitaria materna e infantile, compresa la pianificazione familiare; immunizzazione contro le principali malattie infettive; prevenzione e controllo delle malattie endemiche locali; trattamento appropriato di malattie e lesioni comuni; e fornitura di farmaci essenziali;
4. coinvolge, oltre al settore sanitario, tutti i settori e gli aspetti correlati dello sviluppo nazionale e comunitario, in particolare agricoltura, zootecnia, alimentazione, industria, istruzione, alloggi, lavori pubblici, comunicazioni e altri settori; e richiede gli sforzi coordinati di tutti questi settori;
5. richiede e promuove la massima autosufficienza della comunità e dell'individuo e la partecipazione alla pianificazione, organizzazione, funzionamento e controllo dell'assistenza sanitaria di base, facendo pieno uso delle risorse locali, nazionali e altre disponibili; ed a tal fine sviluppa attraverso un'adeguata educazione la capacità di partecipazione delle comunità;
6. dovrebbe essere sostenuto da sistemi di riferimento integrati, funzionali e che si sostengono a vicenda, portando al progressivo miglioramento di un'assistenza sanitaria completa per tutti e dando priorità a coloro che ne hanno più bisogno;
7. fa affidamento, a livello locale e di riferimento, su operatori sanitari, inclusi medici, infermieri, ostetriche, ausiliari e operatori della comunità a seconda dei casi, nonché professionisti tradizionali secondo necessità, adeguatamente formati socialmente e tecnicamente per lavorare come squadra sanitaria e per rispondere alle esigenze sanitarie espresse della comunità.

C'è molto poco da cambiare nella dichiarazione di Alma-Ata. Deve essere rimesso all'ordine del giorno.

L'insensibilità con cui i governi borghesi hanno gestito la pandemia illumina la necessità di un'indagine sul loro approccio criminale. La scorsa settimana, **Noam Chomsky** ed io abbiamo riflettuto sulle notizie che arrivano dal Brasile, anche se potrebbero anche essere notizie dall'India, dal Sud Africa o dagli Stati Uniti.

Ecco la nostra nota:

“Gli avvertimenti che la fornitura di ossigeno stava per esaurirsi nella città di Manaus, in Brasile, sono giunti ai funzionari del governo locale e federale una settimana prima che la calamità portasse alla morte per asfissia di pazienti affetti da Covid-19. Nessuno stato moderno - come il Brasile - dovrebbe ammettere di non aver fatto nulla quando sono arrivati questi avvertimenti e ha semplicemente permesso ai propri cittadini di morire senza motivo.

Un giudice della Corte Suprema e il procuratore generale hanno chiesto che il governo brasiliano agisca, ma questo non ha scosso l'amministrazione di Jair Bolsonaro. Tutto ciò che riguarda questa storia - dettagliato nel rapporto della Solicitor General José Levi fare di Amaral - rivela il marciume di privatizzazione e incompetenza.

I funzionari sanitari locali sapevano all'inizio di gennaio che sarebbe stata imminente una carenza di ossigeno, ma il loro avvertimento non ha avuto alcun peso.

Un imprenditore privato che aveva il compito di fornire l'ossigeno ha informato il governo sei giorni prima che la città esaurisse questa fornitura cruciale nella lotta contro il Covid-19.

Anche con le informazioni dell'appaltatore, il governo non ha fatto nulla; avrebbe poi affermato - contro ogni parere scientifico - che il trattamento precoce per il coronavirus non ha funzionato.

L'insensibilità e incompetenza del governo di Bolsonaro hanno portato procuratore generale Augusto Aras a chiedere una speciale sonda . Mentre Bolsonaro esitava, il governo del Venezuela, in un atto di solidarietà, ha inviato una spedizione di ossigeno a Manaus.

L'ultimo sviluppo causato dalla miscela tossica del governo di privatizzazione, inettitudine e insensibilità dovrebbe rafforzare il caso portato dai sindacati sanitari brasiliani contro Jair Bolsonaro presso la Corte penale internazionale (ICC) a luglio. Ma il problema non è colpa solo di Bolsonaro e nemmeno del Brasile.

Il problema sta nei governi neoliberisti, nei governi degli Stati Uniti, del Regno Unito, dell'India e altri governi i cui impegni nei confronti delle imprese a scopo di lucro e dei miliardari superano di gran lunga il loro impegno nei confronti dei propri cittadini o delle proprie costituzioni. Quello che stiamo vedendo in paesi come il Brasile è un crimine contro l'umanità.

È tempo di creare un tribunale dei cittadini per indagare sull'assoluto fallimento dei governi di Boris Johnson, Donald Trump, Jair Bolsonaro, Narendra Modi e altri per spezzare la catena dell'infezione del Covid-19.

Un tale tribunale dovrebbe raccogliere le informazioni fattuali per non permettere a questi stati di manomettere la scena del crimine; il tribunale fornirebbe alla Corte penale internazionale una solida base per condurre un'indagine forense su questo crimine contro l'umanità quando il suo soffocamento politico sarà alleviato.

Dovremmo essere tutti indignati. Ma indignazione non è una parola abbastanza forte".

Un recente rapporto suggerisce che il governo di Bolsonaro abbia messo in atto una strategia per consentire la diffusione del virus. Tutto questo farà parte delle prove per il tribunale dei cittadini. Non dobbiamo permettere che si instauri un'amnesia.

Dobbiamo ricordare e dobbiamo basarci sul tipo di idee incorporate nella Dichiarazione di Alma-Ata.

*Storico, giornalista e commentatore indiano, è il direttore esecutivo di Tricontinental: Institute for Social Research e l'editore principale di Left Word Books.

Traduzione de L'AntiDiplomatico